

CORRIERE DELLA SERA / SCUOLE MEDIE 

LE MISURE

Scuola, cosa cambia alle superiori: ingresso posticipato alle 9, turni pomeridiani e più didattica a distanza

Conte: «La scuola asset fondamentale». Nel nuovo Dpcm indicazioni per alleggerire i trasporti pubblici locali con orari allungati (ingresso dopo le 9) e turni pomeridiani. La didattica integrata (parte a distanza, parte in presenza) sarà incrementata

di **Valentina Santarpia**

«La scuola continuerà in presenza, asset fondamentale»: il presidente del Consiglio fa tirare un sospiro di sollievo a milioni di studenti, genitori e professori annunciando, [nella conferenza stampa](#) per presentare il nuovo Dpcm, che la scuola non chiuderà. Dopo la scelta del governatore Vincenzo De Luca e lo scontro a distanza con la ministra [Lucia Azzolina](#), si temeva che la decisione di richiudere le classi potesse passare dalla Campania a tutto il territorio nazionale. E invece così non sarà. Alla fine, per alleggerire il peso sul trasporto pubblico, il compromesso trovato e introdotto nel Dpcm è stato quello di [modulare ulteriormente la gestione degli orari di ingresso e di uscita degli alunni alle superiori, anche attraverso l'eventuale utilizzo di turni pomeridiani e di disporre comunque l'inizio delle lezioni non prima delle 9](#). Ma le nuove misure non entreranno in vigore «da domani, ma fra qualche giorno, per garantire una migliore organizzazione»: lo ha chiarito la stessa ministra su Facebook, precisando che «nelle prossime ore il ministero dell'Istruzione darà indicazioni più specifiche alle scuole e alle famiglie».

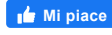


Le [Newsletter](#) del Corriere, ogni giorno un nuovo appuntamento con l'informazione

Riceverai direttamente via mail la selezione delle notizie più importanti scelte dalle nostre redazioni.

[ISCRIVITI](#)

CORRIERE TV | PIÙ VISTI

 **Corriere della Sera** **Mi piace** Piace a 2,8 mln persone. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

La didattica a distanza

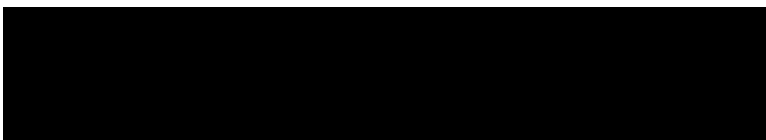
Sulla didattica a distanza invece è stato previsto che le scuole superiori possano incrementarla - ma rimane complementare a quella in presenza - solo in caso di criticità delle situazioni sanitarie locali e comunque comunicandolo al ministero dell'Istruzione. **Stamane l'incontro convocato dal ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, era partito in salita.** «Il ministro dei Trasporti dice che non si può incrementare ulteriormente l'offerta del trasporto pubblico. E contemporaneamente il ministro dell'Istruzione dice che per rimodulare gli orari e scagionare l'ingresso e l'uscita degli studenti della scuola superiore, alleggerendo così la pressione sul trasporto pubblico, dovremmo fare incontri con qualche migliaio di dirigenti scolastici. A questo punto, mentre il virus avanza, tra due settimane staremo ancora parlando di cosa fare», era sbottato il presidente dell'Anci e sindaco di Bari, Antonio Decaro. Sulla stessa posizione le Regioni. «Riteniamo possibile e necessario, proprio per salvaguardare la scuola in presenza, soprattutto per le scuole d'infanzia, elementari e medie - ha detto il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini - incidere maggiormente sugli scaglioni di ingresso e uscita dalle scuole». Sono state le stesse Regioni a chiedere un'indicazione puntuale nel Dpcm sulla possibilità di rafforzare negli istituti superiori, soprattutto per le ultime tre classi, **la didattica integrata già sperimentata in questo mese**, «perché non rientra nelle prerogative né dei sindaci né delle Regioni organizzare i tempi e le modalità organizzative delle autonomie scolastiche».

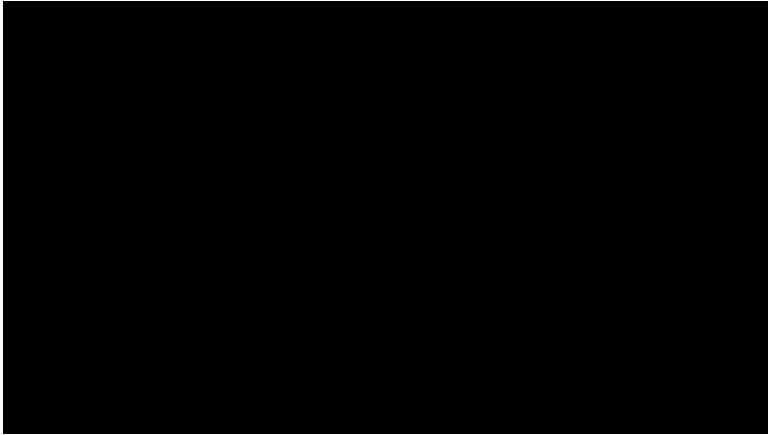
LEGGI ANCHE

- [Quando si usa la mascherina a scuola: le regole](#)
- [Cosa fare in caso di contagio a scuola](#)
- [Il caso dei voti alle elementari](#)
- [Bus, misurazione della febbre e mascherine: tutto quello che c'è da sapere](#)
- ["Ritardi nelle regole ma correremo ai ripari"](#)
- [L'appello di Mattarella](#)
- [Daniele Novara: con il Covid ci siamo dimenticati dei bambini](#)
- [Aumentano i contagi: ma a scuola solo 2,5 per cento dei focolai](#)
- [In arrivo i test rapidi](#)

Gli interventi mirati

La ministra Lucia Azzolina, dal canto suo, è stata irremovibile e ha ribadito quanto va dicendo giorni. «La scuola in presenza è fondamentale per tutti, dai più piccoli, all'ultimo anno del secondo grado», anche perché questi ultimi hanno gli esami di maturità, ha detto. L'idea della ministra - e che poi è entrata nel Dpcm - è che non vada presa nessuna misura generalizzata, ma **interventi mirati, territorio per territorio, e d'intesa con dirigenti scolastici e famiglie.** Soddisfatti i dirigenti scolastici, che con il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli, sottolineano: «Gli orari di inizio delle lezioni delle scuole secondarie di secondo grado devono tenere conto del contesto la situazione dei trasporti pubblici locali nelle aree metropolitane è molto diversa da quella dei piccoli centri».





L'università

Il ministero dell'Università e della ricerca, dal canto suo, ha costituito una cabina di regia per valutare l'impatto dell'emergenza sanitaria sul sistema della formazione superiore e della ricerca. Le università, sentito il Comitato Universitario Regionale di riferimento, stabilisce il Dpcm, predisporranno, in base all'andamento del quadro epidemiologico, **piani di organizzazione della didattica e delle attività curriculari in presenza e a distanza**. «Le università sono luoghi sicuri, la didattica è già al 50% a distanza, le lezioni sono controllate, con uso della mascherina e distanziamento, tutto è stato programmato con protocolli specifici e la massima attenzione, è impossibile fare di più all'università», ha evidenziato il ministro Gaetano Manfredi. Intanto il Comitato Priorità alla Scuola ha organizzato per lunedì presidi e flashmob in 13 città di 10 regioni. «La chiusura delle scuole, e il passaggio alla didattica a distanza, sarebbe accettabile solo in caso di un lockdown totale di tutto il Paese», dicono i promotori. «La scuola deve rimanere aperta, è una priorità di questo paese assieme al lavoro», è il parere anche di Franco Locatelli, presidente del Consiglio Superiore di Sanità.

18 ottobre 2020 (modifica il 19 ottobre 2020 | 00:12)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI I CONTRIBUTI  0

SCRIVI

ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT

I PIÙ LETTI

CORRIERE DELLA SERA